

UDK 811.163.42'282(497.5Korčula)
811.163.42'373.45(Korčula):811.13
prethodno priopćenje /
comunicazione preliminare

Irena Marković
Petra Radojković
Sveučilište u Zadru
imarkov@unizd.hr
petraradojkovic9@gmail.com

Presenza del lessico romanzo nella terminologia marinaresca e peschereccia nella parlata odierna della città di Curzola

Il presente contributo si propone come uno studio quantitativo e comparativo degli elementi neolatini presenti nel campo semantico marinaresco e nautico della parlata attuale croata della città di Curzola. I romanismi presenti nella suddetta parlata sono il risultato della turbolente storia della città e dell'isola e sono il riflesso dei mestieri marittimi caratteristici e tradizionali presenti ancora oggi. Gli eventi storici, seguiti dallo sviluppo delle attività commerciali, hanno avviato processi di mescolanza linguistica degli elementi romanzi (dalmati, veneziani, triestini, italiani) e slavi nelle parlate della lingua croata.

L'indagine mostra che gli elementi romanzi sono ancora molto frequenti nella parlata di Curzola, anche se si nota un primo declino generazionale. Come è ben risaputo, la lingua è costantemente sottoposta a cambiamenti, alla necessità di adattarsi all'epoca in cui si trova e ai cambiamenti sociali che la circondano. I dati ottenuti dimostrano che la generazione più giovane fa ancora uso del lessico romanzo, anche se in misura minore.

Parole chiave: lessico marinaresco, romanismi, Curzola, etimologia, differenze generazionali

1. Introduzione

La parlata curzolana appartiene al dialetto ciacavo meridionale e come tale include diversi strati di romanismi. Con il termine romanismi si vogliono intendere gli elementi linguistici dei dialetti o delle lingue di origine romanza penetrati nelle lingue e nelle parlate non romanze (Simeon 1969). Attraverso una prospettiva diacronica della parlata curzolana e ripercorrendo sempre le sue tappe storiche, ci proponiamo di descrivere la situazione linguistica odierna e di analizzare la quantità e l'etimologia prossima della terminologia marinaresca e nautica di origine romanza ancora in uso. Al contrario dei villaggi, dove la popolazione si occupava maggiormente di agricoltura e di allevamento, e di solito veniva in contatto con l'elemento romanzo in maniera indiretta, la raccolta del lessico appartenente al suddetto campo semantico è indicativa perché erano appunto i cittadini ad occuparsi della pesca, della costruzione navale e della navigazione marittima. Ciò dimostra che i parlanti della città di Curzola furono in diretto contatto con l'elemento linguistico romanzo (come il dalmatico ed il veneziano) ed in misura minore con altri dialetti italiani (toscano, friulano, piemontese, triestino, abruzzese).

Con la presente ricerca ci si pone l'obiettivo di fare un'indagine preliminare sull'uso della terminologia marinaresca e nautica colloquiale di origine romanza nella parlata odierna della città di Curzola. La diversità generazionale tra i parlanti ci permette di identificare la preservazione nell'uso della variante dialettale/romanza e di stabilire l'incidenza della variante croata standard nella terminologia marinaresca.

L'inchiesta comprende 304 termini tipici della sfera marittima e marinaresca e si basa sul questionario dell'*Atlante linguistico istrioto* e dell'*Atlante linguistico italiano*. I termini raccolti sono stati elaborati a livello etimologico, anche se nel lavoro verranno presentati soltanto in parte.

2. La terminologia navale e marinaresca

A differenza della terminologia marinaresca contemporanea che di solito viene adottata dalla lingua inglese, la maggioranza dei termini che risalgono ai tempi delle barche a vela proviene dal dialetto veneto e dalla lingua italiana. Stepančić (2009: 225–226) spiega che i termini del linguaggio marinaresco, usato dai marinai professionisti, entrarono

progressivamente nell'uso quotidiano dei pescatori, dei costruttori navali locali e dei veleggiatori, mentre i marinai professionisti abbandonarono in modo graduale le vecchie espressioni, che non andavano di pari passo con lo sviluppo tecnologico e le sostituirono con una terminologia più adeguata. Proprio questi termini (apparentemente fuori uso) sono ancora vivi nelle parlate locali e nella sfera professionale (benché in un numero ridotto) sia nel lessico attivo sia nel lessico passivo.

Accanto ad altre possibili classificazioni, come quella di Župančić (1998: 37) e Stepančić (2005: 253), Mirko Deanović (1966: 736) distingue quattro strati principali che corrispondono ai tre periodi storici della terminologia croata marinaresca. Come primo strato, Deanović indica le parole dallo slavo antico che i croati hanno portato dal paese originario.¹

Al secondo strato, che corrisponde all'epoca medievale, appartengono i prestiti dal latino e dal greco. È difficile distinguere, solo in base ai criteri linguistici, se un termine derivi direttamente dalla lingua greca (bizantina) o da uno strato romanzo più antico (il dalmatico, it. antico, ecc.). Così, per esempio, la parola *sidro* che proviene dal greco *síderos* si è mantenuta solo nella lingua croata, mentre la stessa parola in latino e italiano viene sostituita dalla parola *ancora* che comunque ha un'etimologia greca: *ánkyra*. In alcune parlate croate con la parola *ankora* si indica un'ancora di dimensioni più grandi. Alcune delle parole raccolte dalla lingua dalmatica sono: *argulta* < lat. *ergatula* < gr. (JE I 1998: 22–23); *jarbol* < lat. *arbor* (ERHSJ I: 56, JE II 2003: 33); *oseka* < lat. *assicare* (ERHSJ III: 215); *surgati* < lat. *surgere* (JE III 2004: 200–201).

Al terzo strato appartengono i prestiti di origine veneziana e dei dialetti italo-romanzi meridionali. Nel saggio *Venetian nautical terms in Dalmatia* i filologi americani Henry e Renee Kahane e Olga Koshansky hanno individuato quasi 400 termini di origine veneziana usati sulla sponda orientale dell'Adriatico (*akuštat*, *bukaporta*, *cima*, *murena*, *gindac*, *reful*, *šijat*). Questi termini dialettali si incontrano raramente nei dizionari della lingua croata standard, eccezione fatta per il *Pomorski rječnik* di Radovan Vidović nella cui nomenclatura si trova più dell'80% di termini di origine italiana.

Al quarto strato appartengono i termini di origine croata popolare.

¹ Analizzando il *Dizionario dello slavo ecclesiastico antico* di Miklosich, Blaž Jurišić individua 330 parole collegate al mare di cui, secondo il suo studio, oggi nel croato se ne usano circa 120 (come: *ladija*, *korablja*, *jadro*, *krma*, *mornar*, *plavatelj*, *preploviti*).

3. Breve quadro storico dell'isola di Curzola

Le prime testimonianze scritte sull'isola di Curzola risalgono ai Dori di Knidos che fondarono la colonia Corcyra nel V sec. a.C. ai fini di sviluppare i legami commerciali con la tribù illirica che occupava il delta del fiume Narenta. Skok (1950: 200) spiega che insieme ai Dori, sul lato opposto dell'isola, a Lombarda i Greci provenienti da Issa (antica colonia situata a Lissa) fondarono la loro colonia. La presenza romana comincia nel III sec. a. C. con la vittoria dei Romani, chiamati in aiuto dai Greci, contro le tribù illiriche localizzate nel delta del fiume Narenta. Skok (1950: 200) menziona che dal tempo di Bisanzio sull'isola si parla un dialetto romanzo particolare. Nella prima metà del IX sec. gli Slavi attraversarono la costa dalmata e si impadronirono di Curzola. Il dominio veneziano comincia già nel X sec. con frequenti scambi di governo tra le famiglie veneziane (Orseolo, Zorzi) ed il dominio croato-ungarico (Luigi I, Ladislao). Il dominio permanente della Serenissima comincia nel 1420 e rimane stabile fino alla sua caduta, nel 1797. Al posto del latino e del dalmatico, la lingua ufficiale del tempo è il veneto, importato in Dalmazia da parte dei principi reggenti veneti ed i loro cancellieri (Novak 2004: 175). Di seguito tutta la Dalmazia passa sotto il governo austro-ungarico, anche se già nel 1805 l'Austria la perde per mano di Napoleone Bonaparte. Curzola, in seguito cambia diversi governi: quello russo (1806 – 1807), di nuovo quello francese (1807 – 1813) e in seguito quello inglese (1813 – 1815). Secondo le decisioni prese durante il Congresso di Vienna, nel 1815 gli inglesi consegnano l'isola di Curzola all'Austria sotto cui potere rimane fino alla breve occupazione italiana dal 1918 al 1921 quando, dopo il Trattato di Rapallo, viene consegnata al nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. L'occupazione italiana di Curzola comincia di nuovo nel 1941 e termina con la fine della Seconda guerra mondiale e con la Repubblica Jugoslava, mentre nel 1990 Curzola entra a far parte della Repubblica di Croazia. Secondo i dati statistici del 1880, nella città di Curzola su 2120 abitanti 1646 erano di nazionalità croata e 472 di nazionalità italiana.² Nel 1910 la città contava 2157 abitanti, di cui 1652 croati, 416 italiani e 89 di altre nazionalità. Dopo il Trattato di Rapallo e il ritiro dell'esercito italiano nel 1921, un numero ingente di italiani emigra in Italia. Mirošević (2004: 255) dichiara che secondo i dati custoditi nell'Archivio nazionale a Ragusa del 1925, nella città di Curzola

² Marinko Gjivoje notifica che il metodo statistico austriaco del tempo determina la nazionalità secondo la lingua usata quotidianamente dagli esaminandi (Umgangssprache, lingua parlante).

c'erano 140 cittadini che si dichiaravano italiani, anche se soltanto 41 di essi erano di origine italiana. Gli italiani rimasti dopo il trattato, emigrano dopo la capitolazione dell'Italia, spiega Gjivoje (1968: 66–67).

Secondo il censimento del 2011 la città di Curzola conta 5663 abitanti. In riferimento alla lingua materna, 5498 abitanti dichiarano la lingua croata come lingua materna (97,09%), mentre soltanto 5 abitanti (0,09%) quella italiana. Per quanto riguarda la nazionalità, 5422 (95,74%) abitanti sono di nazionalità croata e 4 (0,07%) di nazionalità italiana.

4. La presenza romanza sull'isola di Curzola

Dal punto di vista della storia linguistica, Curzola come le altre isole della Dalmazia centrale e meridionale è caratterizzata dalla stessa stratigrafia degli elementi linguistici che persistono dalla storia più antica fino ai nostri giorni. Questa stratigrafia ha lasciato le tracce più evidenti nella toponomastica.

Il dialetto veneziano ha influenzato maggiormente la lingua parlata della città, e solo indirettamente, attraverso la popolazione cittadina, l'idioma del villaggio.

Le aree in cui il veneziano ha lasciato il più grande influsso sono i settori collegati alla città come: costruzione navale, marineria, pesca, vita pubblica. Così nella nomenclatura della nautica, della costruzione navale e della pesca si possono stabilire oltre 300 elementi veneziani, mentre nella terminologia dell'agricoltura (flora e fauna compresi) del retroterra si possono identificare soltanto una cinquantina di termini. La denominazione veneziana come spiega Gjivoje (1968: 91) è molto rara nella toponomastica, il che è comprensibile considerando che il veneziano è l'ultimo strato linguistico e che gli ex abitanti (Greci, Illiri, Romani e Slavi) hanno fondato, coltivato e denominato i villaggi dell'isola.

Le parole venete a Curzola non differiscono da quelle delle altre isole dalmate e si possono trovare nel lessico di quasi tutti i settori della cultura isolana, ma sono più numerose e più frequenti nell'idioma cittadino, mentre nei villaggi prevale, quasi esclusivamente, lo slavo. Questa situazione è dovuta al modo in cui l'elemento straniero arriva al locutore. Mentre la città riceve l'elemento straniero direttamente, e nel momento della ricezione è già bilingue, dato che i suoi abitanti conoscono due lingue: la lingua della famiglia che è il croato, e la lingua della vita pubblica e

dell'amministrazione, cioè il veneto. L'elemento straniero entra nella lingua ricevente domestica (croata) come una parola già nota. Il villaggio non conosce necessariamente l'altra lingua e acquisisce l'elemento straniero di seconda mano e come tale lo accoglie. In circostanze di non comprensione (né di valore semantico né di forma della parola straniera) si cerca di adattare la parola il più possibile all'idioma indigeno. Le forme di questo adattamento sono molteplici. Nel caso di oggetti concreti la parola nuova, dopo la deformazione fonetica e l'adattamento, di solito, denota lo stesso oggetto. Questo non è il caso quando si tratta di concetti astratti. Le parole di questo tipo subiranno presto varie modifiche dovute a fenomeni come: etimologia popolare, umorismo popolare, reinterpretazioni arbitrarie e diverse forme di accostamento e livellamento. Così, per esempio, nella città di Curzola esiste il verbo *ofrit* (tal. *offrire*) – con significato primario, mentre a Smokvica *ofrit* oggi significa *odbrusit* cioè 'dire bruscamente sul muso'³ (cit. Gjivoje 1968: 92).

In questo ambiente bilingue appaiono anche ibridazioni tautologiche, così il pino a Čara e Smokvica diventa *pinbor* < ven. *pin* + cro. *bor* (Vinja 1994), la preposizione croata *uz* diventa *uzarazo* (cro. *uz* + ven. *araso*), nella città di Curzola esiste l'esclamazione *lipabela* (cro. *lipa* + it. *bella*). Molto frequenti sono anche i calchi linguistici e sintattici romanzi (tipici nel dialetto ciacavo).

5. La metodologia

Il questionario contiene 304 termini tipici della sfera marittima e marinaresca e si basa sul questionario dell'*Atlante linguistico istrioto* e dell'*Atlante linguistico italiano*. L'inchiesta direttiva è stata adattata all'ambiente sud Adriatico e per questo alcuni dei termini che non sono tipici dell'area non sono stati inclusi, come per esempio *pješčani nanos*, *laguna*, *haringa*, *jedrilac*.

Per misurare più facilmente il calo dei romanismi, tra le generazioni prese in esame, sono stati intervistati due informanti (uno di età media e l'altro di età giovane). Anche se ci troviamo di fronte a risultati parziali (non assoluti) che fanno parte di un'indagine preliminare, due informanti con una buona conoscenza della sfera marittima ci sono bastati per capire le modalità dello sviluppo del registro romano da una generazione all'altra. Durante

³ Deanović e Jernej 1994: 506.

le interviste abbiamo evitato di porre domande dirette che riguardassero il termine richiesto e per questo ci siamo servite di fotografie corrispondenti, perifrasi, gesticolazioni e descrizioni. Successivamente abbiamo trascritto le registrazioni raccolte.

L'informatore più anziano ha 55 anni, è nato a Curzola dove ha trascorso tutta la sua vita. Ha lavorato per venti anni come pescatore professionale, mentre oggi con la sua barca porta i passeggeri da Curzola ai villaggi circostanti. Oltre al croato, ha una conoscenza limitata dell'inglese, dell'italiano e del tedesco.

L'informatore più giovane ha 17 anni e ha trascorso la maggior parte della sua vita a Curzola, tranne gli ultimi tre anni trascorsi in parte a Ragusa, dove frequenta il liceo tecnico marittimo.⁴ È affascinato dal mare e nel tempo libero si occupa di pesca. Oltre al croato, ha una buona conoscenza dell'inglese (a livello scolastico) e una conoscenza limitata dell'italiano e del tedesco.

I termini raccolti sono stati etimologicamente elaborati usando i dizionari etimologici italiani, veneziani e croati.

6. L'analisi del corpus

6.1. Alcune caratteristiche della parlata curzolana

Sebbene la parlata della città di Curzola venga posizionata tra i dialetti ciacavi meridionali (Lisac 2009: 135), molti studiosi (Vranić 2013: 222) accentuano l'influsso di elementi stocavi.⁵ Il corpus raccolto ci ha fornito delle caratteristiche fonologiche, morfosintattiche e lessicali confermate anche nello studio di Kalogjera, Svoboda e Josipović (2013).

Il sistema prosodico consiste di quattro accenti nuovo-stocavi. La posizione dell'accento si distribuisce proporzionalmente tra la vecchia posizione ciacava e quella nuovo-stocava allo stesso modo nelle due generazioni. Nelle risposte di entrambi gli intervistati troviamo la posizione nuovo-stocava come: *pličak* (posizione e accento ascendente nuovo-stocavo), *kùrenat*, *šiloko*, *pìnel*, *pùlenat*, però *dubòko* (posizione ciacava, accento

⁴ A Curzola la scelta delle scuole superiori (di quattro anni) è limitata. Per questo gli allievi si iscrivono spesso nelle scuole superiori di Vela Luka e Blato o nelle città più grandi (Ragusa, Spalato, Zara, Zagabria).

⁵ Per ulteriori caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche della parlata di Curzola vedi Kalogjera, Svoboda e Josipović (2013).

nuovo-stocavo), *macôla*, *škontradûra*, *bonàca*, *kuvêrta*. L'accento acuto non è stato riscontrato nella parlata degli intervistati poiché sostituito nella maggior parte dei casi da quello lungo-discendente. La distribuzione non sistematica dei diversi accenti in entrambe le generazioni si nota anche grazie alla presenza di due diverse varianti prosodiche, riscontrate anche nello stesso parlante: *paràpet* vs. *parapèt*.

Nella fonologia i nostri parlanti hanno dimostrato un forte calo nell'uso degli elementi ciacavi tra le due generazioni, in confronto con il croato standard o il nuovo-stocavo. Il riflesso icavo è presente in quantità maggiore nella generazione più anziana: *naprid* (veslaj naprid 'vogata'), *sviça* (potegača za pod sviçu 'lampara'), *lito* 'scalpello', anche se certi esempi sono riscontrabili in entrambe le generazioni: *vitár* 'vento', *jidra* 'vele', *jidrit* 'veleggare', *bila* 'stata', *zvizda* 'stella di mare', ecc. Il passaggio della -m- in -n- è stato riscontrato maggiormente nel parlante più anziano: *kolunba*, *tenpešta*. L'assenza della iotazione e l'uso della -j-, -n- per la -lj-, -nj- della variante standard è molto frequente in entrambe le generazioni: *vruja* 'sorgente', *mija* 'miglia', *divjač* 'squali e razze', *pistej* 'olaturia comune', *trija* 'triglia minore, barbone', *kunka* 'arca'. Le altre specificità fonetiche/fonologiche visibili nel nostro corpus sono state ricavate per lo più dal parlante più anziano: *ode* 'ovdje', *aplima* 'plima', *havarija* 'kalvariija', *glamoč* 'glavoč', *maška* 'mačka', *sklat* 'sklad', *arbuli* 'jarboli'.

Per quanto riguarda la morfosintassi, dal corpus abbiamo ricavato alcune caratteristiche menzionate in precedenza. Al posto dell'aggettivo spesso è presente la forma nome + preposizione *o(d)*: *vrâta ô grâda* 'porta della città'; *júha od rîbe* 'zuppa di pesce' ecc. Molte parole di provenienza romanza conservano i suffissi romanzi: -*in*, -*eta*, -*dura*, ecc. usati da entrambe le generazioni. In alcuni casi essi si aggiungono anche alle radici croate e formano ibridi lessicali: come *rančîn* 'grappino', *kucin* 'spinarolo' ecc. Le preposizioni usate sono, spesso, riflessi di calco linguistico dall'italiano al croato: *plovit na jidru* 'navigare, andare a vela', *mali od kuverte* 'mozzo di coperta', *vjetar u krmu* 'vento in poppa', *riba od kamena* 'pesce da sasso', *kost od sipe* 'osso di seppia' usati ugualmente da ambedue gli intervistati. Gli infissi chiaramente ciacavi per i verbi romanzi durativi sono molto frequenti in entrambi gli intervistati: *patinavati* 'calafatare', *katramavati* 'catramare', *kalmavati* 'calmare', *afriškavati* 'rinforzare per il vento', *fermavati* 'fermare', *armavati* 'armare (le reti)', tutti sul modello ciacavo di tipo *svuč* 'svestire, spogliare' > *svučivat*, mentre l'aspetto momentaneo si

forma con i prefissi ad es. *raščàrat se* ‘rasserenarsi, rischiarsi’ (altrettanto come nella variante romanza).

L’uso del lessico dialettale ciacavo di origine protoslava in confronto con quello standard è molto più presente nella generazione più anziana, come: *morina* vs. *mrtvo more* ‘mare morto’, *drji* vs. *mreška se* ‘maretta’, *tuče* vs. *udara* ‘colpi di mare’, *lito* vs. *dlijeto* ‘scalpello’, *trnjača* vs. *drhtulja* ‘Torpedone occhiatella’, *vrnut* vs. *skuša* ‘Sgombro bastardo’, *omastiti* vs. *opiturati* ‘tingere’, *more* vs. *pučina* ‘alto mare’, mentre ambedue gli intervistati usano: *kraj* ‘costa’, *pržina* ‘sabbia’, *aplima/oplima* ‘alta marea’, *ježina* ‘riccio di mare’, *podoraje* ‘ara per il fondo’, ed il parlante giovane usa per esempio: *griza* (med.?) ‘roccia’, *korač* (st. gr.) ‘mazzuola’, *načinit* ‘rammendare (la rete)’.

6.2. Termini romanzi

Analizzando i prestiti romanzi possiamo distinguere due strati: lo strato preveneto (che contiene termini di origine greca e/o latina spesso “filtrati” attraverso il dalmatico⁶) e lo strato che consideriamo più attuale (veneto ed italiano). Oltre ai lessemi di origine romanza, abbiamo analizzato etimologicamente anche le parole di origine protoslava/croata. Tutti i romanismi riscontrati sono stati classificati sia in base alla differenza generazionale, sia come elementi dialettali o del croato standard. Anche gli elementi dialettali tipici del ciacavo sono stati confrontati con quelli del croato standard attraverso le due generazioni.

La raccolta ci ha fornito, inoltre, degli elementi misti croato-italiani o costruzioni ibride romanze (morfologiche, sintattiche, lessicali o semantiche) specifiche proprio per la costa croata o le isole. Così a Curzola (come nel repertorio delle isole adriatiche) troviamo *barba* con il significato di ‘comandante, padrone della barca’ che deriva dal ven. *barba* ‘brada’, ‘zio’ (DDV 1867: 62)⁷ (metonimia, estensione semantica); *derižada*⁸ con il significato ‘brezza di mare (o terra)’ sembra essere un ibrido sia semantico sia morfologico visto che deriva dalla forma base ven.

⁶ Anche se esistono diverse opinioni per la classificazione dei latinismi entro la famiglia romanza, introduciamo sia la variante di etimologia greca che quella latina come romanismo, presumendo l’ultima trasmissione attraverso il dalmatico (Simeon 1969: 317).

⁷ Vedi anche: Vinja (JE I 1998: 40); Gačić (1979: 110); Manzini e Rocchi (1995: 13). Presente anche in triestino con il significato di ‘comandante di nave’.

⁸ Il termine non è stato riscontrato nei dizionari consultati.

deriva ‘zanos vjetra ili struje’, ‘il cammino di fianco o scaronzo’ (JE I 1998: 123; DDV 1867: 225) + ven. suff. *-ada*; *rebatajica* ‘il ribaltar delle onde’ < ven. *rebatat* + suff. *-aizzo* < ATA- + ICU (JE III 2004: 116; DDV 1867: 556); *rančin*⁹ ‘grappino’ ibrido che incrocia due parole < ven. *rampin* (DDV 1867: 551) + *uncino*; *kucin* ‘spinarolo’, ‘pas kostelj’ < cro. *kuc* + suff. ven. *-in* (JE II 2003: 110; ERHSJ I: 279); *grancipula* ‘grancevola comune’, ‘veliki račnjak’ < ven. *granceola/granseola* (JE I 1998: 185) + it. *granciporro* ‘kosmač, široka rakovica’ (ERHSJ II: 34); *morina*¹⁰ ‘mar morto’, ‘mrtvo more’ < cro. *more* + suff. ven. *-ina*. Anche le denominazioni per le reti le possiamo considerare come forme ibride che si formano con la radice croata o romanza + suff. lat. o dalm *-ara*: *ciplara*, *psara*, *sipara*, *igličara*, *polandara*, *srdelara*. Per quanto riguarda i cambiamenti semantici riscontriamo it. *lamin* ‘piastra, falda molto sottile, spec. metallica’ (ERHSJ I: 265) > *lamin*, ‘il secchio, la secchia, il recipiente in cui si mette la pescata’; *kaleta* ‘spazio tra le corbe della nave’, ‘corpo della nave, scafo’ < ven. *caleta* o *calesela* ‘stradicella, strada stretta’, ‘lo spazzio tra il letto ed il muro’ (DDV 1867: 119); *rebalat* ‘murata’, ‘palubna ograda’ < ven. *rebalta* ‘apertura fata nei palchi di alcune case, che si chiude con una specie d’imposta orizzontale detta *Caditoia*, per cui si discende nel piano inferiore’ (DDV 1867: 556; JE II 2003: 132).

Molti dei termini mantengono il suffisso romanzo: *-in*: it. *piombino* > *pjumbin*, ven. *rampin* > *rampin*; formando diversi ibridi ven. *rampin* + *uncino* > *rančin*; *kucin* ibrido cro. - ven., cro. *kuc* + suff. ven. *-in*, *morina*, cro. *more* + suff. ven. *-ina*; *-ina*: tr. *boscaina* > *boškaina*; *-iere*: it. *timoniere* > *timunjer*; *-ada*: it. *libeccia* > *lebičada*, ven. *pescada* > *peškada*; *-etto/a*: ven. *parapetto* > *parapet*, it. *maretta* > *mareta*, ven. *raschietta* > *rašketa*; it. *caletta* > *kaleta*; *-ella*: it. *brancarella* > *brankarela*; *-dura*: ven. *scontraura* > *škontradura*, oppure ibrido cro.-ven. *plićadura*, cro. *plićak* + suff. ven. *-dura*.

I calchi linguistici non sono numerosi: it. *mare morto* > *mrtvo more*, *mrtvo morina*; ven. *piccolo (mozzo) di coverta* > *mali od kuverte*; it. *dentale* > *zubatac*¹¹; it. *figa* > *smokva*.

Per i termini *kavala/kobila* < it. *cavallo* e *ugorova majka* < ven. *màre de grongo* non esiste il consenso se si tratti di calco dall’italiano/veneto al croato o viceversa, o se si tratti di un calco affatto.

⁹ Il termine non è stato riscontrato nei dizionari consultati.

¹⁰ In altri dizionari il significato per il pesce.

¹¹ Skok (ERHSJ III: 663) classifica questo termine come calco (da dentale), mentre Vinja spiega che la motivazione semantica tra *zub* e *zubatac* è avvenuta indipendentemente da dentale (ViS 2018: 210).

Ci sono alcuni termini la cui etimologia è rimasta incerta come *bežmek* ‘uranoscopio scabro’, *šemet* ‘grappino’, *vrnut*, *skuša* ‘sgombro bastardo (suro)’, anche se per i termini *vrnut* e *skuša* Vinja (JE 1998: 177–179; 310) presuppone un’origine dalmata o croata.

Generalmente, l’intervista direttiva permette di mettere a confronto i dati e di compararli con altre località, anche se spesso non emergono molte possibili varianti o sinonimi. Questo non è il caso della nostra intervista poiché accanto a *tenpešta* e *nevrime* gli intervistati menzionano anche *nevera*, *škontradura* o *fortunal* sempre per i significati di ‘temporale’, ‘burasca’, ‘fortuna di mare’ ‘tempesta’; oppure per ‘il gancio’ *brankanel* e *kuka* presentano la variante *ganač*; per il termine ‘issare, alzare le vele’ usano *virat*, *dignut*, ma anche la terza variante *isat*, e molti altri.

Un altro fenomeno interessante che riguarda l’informatore più giovane e la scomparsa di certi termini tradizionali è l’uso sempre più frequente di iperonimi per varie specie ittiche dello stesso genere e per l’attrezzatura da pesca. Così per vari tipi di reti abbiamo ottenuto solo il termine *mriža*, per diversi tipi di conchiglie soltanto *školjke* (tranne *kunka* e *mušula*), mentre ‘occhiatella’ e ‘esquaena’ sono diventate *raža* ‘razza’.

6.3. Analisi quantitativa

Il registro marinaro e peschereccio dei due parlanti di Curzola contiene, grosso modo, il 64% di termini di origine romanza (183/304).¹² L’intervistato di generazione più anziana ha una quantità maggiore di romanismi rispetto a quello di generazione più giovane (50% vs. 44%: la differenza del 6% equivale ad una ventina di romanismi in più)¹³. Il repertorio romanzo del parlante più anziano contiene circa il 79% di dialettismi (121/154), mentre quello del parlante più giovane non supera il 67% (91/136). Questo calo del 12% nell’uso dei romanismi dialettali (*surgat* ‘ancorarsi’, *korba* ‘corba’, *parapet* ‘parapetto’) tra le due generazioni indica che il parlante più giovane preferisce le varianti extraregionali dei romanismi, che spesso fanno parte anche della variante standard croata (*maestral* ‘maestrale’, *bova* ‘boa’, *nevera* ‘tempesta’).

¹² La forte presenza dei romanismi in questo campo semantico è conforme ad altri studi sulle parlate di altre regioni, come quella nella regione spalatina (Šimunković e Petrin 2007).

¹³ Mettendo a confronto i presenti risultati con quelli ottenuti a Zara (Marković 2017: 644), dove è emersa una percentuale del 54% del lessico marinaresco romanzo sia per la generazione giovane sia per quella anziana, il calo nell’uso dei romanismi a Curzola indica un lento spostamento verso le varianti più standardizzate.

Lo strato veneto risulta essere quello più comunemente usato, e con l'italiano arriva all'85% di tutti i romanismi identificati e senza differenze quantitative nelle risposte dei due intervistati. Essi sono presenti in tutti i sottocampi semantici marinareschi (il mare, la geomorfologia, la meteorologia). Per esempio, *kalma i bonaca* 'bonaza', *kurenat* 'corrente marina', *kolap* o *mareta* 'onda grossa, cavallone', *riva* 'riva', *porat* 'porto', *kanal* 'canale', *punta* 'punta', *škoj* 'scoglio; isola', *buža* 'grotta', *grota* 'grotta; roccia', *tramuntana* 'tramontana', *levanat* 'levante', *šiloko* 'scilocco', *oštro* 'ostro', *gregal* 'grecale', *lebić/lebićada* 'lebiccio, lebicciata', *pulenat* 'ponente', *maestral* 'maestrale', *refuli* 'refolo', *tempešta*, *nevera* o *škontradura* 'tempesta o burrasca', *šijun* 'tromba marina'. Altrettanto frequenti sono i termini veneti per la navigazione come *rota* 'rotta', *trajekt* 'traghetto', *senjal* 'segnale', *bova* 'boa', *lanterna* 'faro', *mul* 'molo' o per l'imbarcazione come *prova* 'prova', *kolumba* 'chiglia', *parapet* 'parapetto', *maniga* 'ombrinale', *pajol* 'pagliolo', *sentina* 'sentina', *škver* 'cantiere navale', *kalat* 'callare (le vele)', *pinel* 'lanata', *stupa* o *kanava* 'stoppa', *macola* 'mazzuola', *mezomariner* o *brankarela* 'marra', *anel* 'anello, maniglione, cicala', *tumbat* 'fondare (l'ancora)', *vida* 'vite'. Il campo semantico della pesca e dei nomi dei pesci (anche se in misura minore) *peškada* 'pescata', *pošta* 'posta; località di pesca', *jacera*, *pajer*, *lamin* 'tipi di contenitori per il pesce', *ješka* 'l'esca', *panula* 'sughero della lenza', *pjumbin* 'piombino della lenza', *gavitel* 'gavitello', *pića* 'minutaglia', *pistej* 'olaturia comune', *luc* o *lica* 'lezza', *mol* 'merluzzo', *mušula* 'arca; mitilo', *romb* 'rombo chiodato', *biša* 'teredine', *šanpjero* 'pesce san Piero' e moltissimi altri, presentano un'etimologia propriamente veneta.¹⁴

Lo strato preveneto (parole di origine greca, latina, possibilmente attraverso il dalmatico) costituisce il 15% (29 termini) di tutti i romanismi. Il parlante più anziano usa un maggior numero di lessemi preveneti come, per esempio, *mrkenta* (dalm.) 'costa; roccia', *soline* (dalm.) 'saline', *surgat* (dalm.) 'ancorarsi', *kančelica* (dalm.) 'lenza a mano', *štrumbul* (dalm.) 'carusolo', mentre gli altri termini vengono usati da entrambi gli intervistati: per esempio *kuverta* (dalm.) 'ponte, coperta', *valiga* (lat.) 'alga', *ovrata* (dalm.) 'orata', *gruj* (dalm.) 'grongo', *smudut* (gr. > dalm.) 'branzino', *draganja* (dalm.) 'pesce ragno'. In generale, tutti i termini di provenienza preveneta passano attraverso il dalmatico e, in alcuni casi, entrano anche

¹⁴ Tutti i venetismi/venezianismi e gli altri nuovi strati formati dagli italianismi, sono stati verificati nel dizionario veneziano di Boerio e nei dizionari etimologici di Vinja, Skok, HJP, HER e ZING. I nomi dei pesci sono inoltre stati verificati nel nuovo vocabolario di Vuletić e Skračić. Gli strati preveneti sono stati confermati da Vinja, Skok, Vuletić e Skračić, HJP e HER.

nella lingua standard. Di conseguenza, non ci sorprende trovare nella parlata anche *sidro* (gr.) ‘ancora’, *jarboli* (dalm.) ‘alberatura’, *bukva* (dalm.) ‘boba’, *dupin* (dalm.) ‘delfino’ e molti altri.¹⁵

6.4. Differenze generazionali

Quando parliamo delle differenze nelle scelte lessicali tra le due generazioni, possiamo individuare numerosi esempi: l’uso della variante romanza (nel parlante più anziano) vs. l’uso della variante slava/protoslava (nel parlante più giovane): *ščiga* vs. *mrtvo more*, *mrkenta* vs. *kraj*, *derižada* vs. *vitara za suncem*, *šijun* vs. *pijavica*, *vota* vs. *upleta*, *panatika* vs. *zalihe*, *pjumbin* vs. *olovo*, *mol* vs. *oslić*, *štrunbul* vs. *volak*, *parapet* vs. *pregrada*, *pegula* vs. *smola*, *brankanel* vs. *kuka*, *paranak* vs. *koloturnik*, *mančina* vs. *dizalica*, *argola* vs. *ručka*, *gavatel* vs. *pluto*, *korba* vs. *rebro*, *afriškat* (per il vento) vs. *jačati* (za vjetar), *virat* vs. *dignut* (jedra), *salpat* (l’ancora) vs. *vadit* (*sidro*), ecc.

Nel caso opposto, negli esempi che seguono, l’informatore più giovane preferisce i romanismi mentre l’informatore di età media usa i termini di origine slava: *seka* vs. *plićak*, *škoj* vs. *otok*, *becat* v. *zagrist*, *opiturat* vs. *omastit*, *piz* vs. *olovnica*, *kucin* vs. *pas kostelj*, *barba* vs. *vlasnik broda*, *kuverta* vs. *posada*.

In alcuni casi per descrivere lo stesso termine gli informatori usano diverse varianti di origine romanza, così abbiamo: *škrapa*¹⁶ /*buža*; *majnat* / *kalat*; *jacera*, *pajer* / *lamin*; *stiva* / *bokaporta*; *stupa* / *kanava*; *rašket* / *rašpa*; *mezomarinier* / *brankarela*; *kontrapiz* / *piz*; *škorula* / *maniga*, che appartengono alla coppia veneto-italiano / veneto-italiano, mentre *jastog* / *karlo*; *macola* / *korač*; *surgat* / *tumbat*, *polanda* / *palamida* appartengono alla coppia veneto-italiano / dalmatico e viceversa.

Oltre ai sostantivi romanzi, che nella maggior parte dei casi si conservano più a lungo nelle parlate croate, in questo campo semantico abbiamo riscontrato anche un’elevata quantità di verbi di origine romanza. Dei 25 verbi richiesti, l’intervistato più anziano ha risposto con 17 romanismi (68%), mentre quello più giovane con 9 (36%). Alcuni di essi sono: *patinavati*, *katramavati*, *kalmavati*, *afrikavati*, *fermavati*, *navigati*, *kalati*, *fermati* ecc.

¹⁵ Per motivi di spazio, il glossario dei romanismi e le loro etimologie saranno presentati in un altro articolo.

¹⁶ Il primo termine corrisponde all’informatore più anziano e il secondo all’informatore più giovane.

7. Conclusione

Analizzando le risposte dei due intervistati, i risultati dimostrano che l'elemento lessicale romanzo è ancora molto frequente nella sfera marinaresca della parlata curzolana. La metà di tutto il repertorio lessicale richiesto all'intervistato di età media è costituito da romanismi, mentre nelle risposte del rappresentante di età giovane troviamo un piccolo calo, dove i romanismi si attestano al 44%. Una discrepanza più evidente la troviamo analizzando i puri dialettalismi. Il repertorio romanzo dell'intervistato più anziano contiene una quantità maggiore di puri dialettalismi romanzi (circa l'80%), anche se si potrebbero considerare extraregionalismi presenti nell'area dalmata e istriana, mentre per l'informante giovane essi sono presenti nel 67% dei casi. Analizzando la categorizzazione delle parole, abbiamo notato che l'uso dei verbi romanzi in confronto all'uso dei sostantivi della sfera marinaresca si sta dissolvendo velocemente da una generazione all'altra (calo rilevante del 30%).

Per quanto riguarda le caratteristiche dialettali tipiche del ciacavo, si nota un calo evidente presso la generazione giovane. Di tutte le caratteristiche dialettali ciacave (morfologiche, fonologiche, lessicali slave) riscontrate nel corpus, il parlante più anziano ne usa il 96%, mentre l'intervistato più giovane soltanto il 61%.

Se questa perdita delle caratteristiche ciacave da una generazione all'altra (35%) la paragoniamo alla perdita dei romanismi (specialmente quelli dialettali – 12%) la preservazione del lessico dialettale romanzo sembra essere molto più resistente alla perdita rispetto agli elementi dialettali ciacavi che si dissolvono nell'arco di una generazione.

Abbreviazioni

acc. – accrescitivo	gr. – greco	m. – maschile
ant. sl. – antico slavo	gr. med. – greco medio (VI–XV sec.)	n. – neutro
dalm. – dalmatico	it. – italiano	pl. – plurale
dim. – diminutivo	lat. – latino	suff. – suffisso
cro. – croato	lat. bal. – latino balcanico	tr. – triestino
f. – femminile		vegl. – veglioto
friul. – friulano		

Bibliografia e sitografia

- Bartoli, M.; Vidossi, G.; Terracini, B. A. (1995). *Atlante linguistico italiano – Verbalì delle inchieste*, vol. I. Roma: Libreria dello stato.
- DDV = Boerio, G. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di G. Cecchini.
- Deanović, M. (1966). Stratifikacija naših pomorskih i ribarskih naziva po njihovu porijeklu. *Pomorski zbornik*, vol. IV, 735–744.
- Deanović, M.; Jernej J. (1994). *Hrvatsko-talijanski rječnik*. Zagreb: Školska knjiga.
- Državni zavod za statistiku (Istituto nazionale di statistica), https://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_04/H01_01_04_zup19.html (09/02/2017).
- ERHSJ = Skok, P. (1971). *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*. Zagreb: JAZU.
- Filipi, G.; Giudici, B. B. (1998). *Istriotski Lingvistički atlas/ Atlante linguistico istrioto*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
- Gačić, J. (1979). Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. *Čakavska rič*, IX, 2, 107–155.
- Gjivoje, M. (1968). *Otok Korčula*. Zagreb: Vlastita naklada.
- HER = Gluhak, A. (1993). *Hrvatski etimološki rječnik*. Zagreb: August Cesarec.
- HJP = Hrvatski jezični portal, <http://hjp.znanje.hr/index.php?show=main> (15/08/2017).
- JE – Vinja, V. (1998). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: HAZU – Školska Knjiga.
- Kahane H. R.; Koshansky, O. (1953–1954). Venetian Nautical Terms in Dalmatia. *Romance Philology*, vol. VII, n. 2–3, 156–170; n. 4, 333–342.
- Lisac, J. (2009). *Hrvatska Dijalektologija 2. Čakavsko narječje*. Zagreb: Golden marketing – Tehnička knjiga.
- Manzini, G.; Rocchi, L. (1995). Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria. *Collana degli Atti dei Centro di Ricerche Storiche – Rovigno*, n. 12. Fiume: Unione Italiana; Trieste: Università Popolare di Trieste – Istituto Regionale per la Cultura Istriana; Venezia: Regione del Veneto.
- Marković, I. (2017). Lessico marinaresco urbano – prestiti romanzi a Zara. *Annales Series Historia et Sociologia*, n. 27, 641–651.

- Mirošević, F. (2004). Talijani i talijanaši u gradu Korčuli 1918.–1929. godine. *Godišnjak grada Korčule*, IX, 255–271.
- Novak, G. (2004). *Prošlost Dalmacije*, vol. 1. Split: Marjan tisak.
- PVTI – *Piccolo vocabolario triestino italiano*, <https://www.atrieste.eu/Pdf/VocabolarioTS.pdf> (19/08/2017).
- RGGK – Kalogjera, D.; Svoboda, M.; Josipović, V. (2008). *Rječnik govora grada Korčule*. Zagreb: Novi Liber.
- Simeon, R. (1969). *Enciklopedijski rječnik lingvističkih naziva*. Zagreb: Matica hrvatska.
- Skok, P. (1950). *Slavenstvo i romanstvo na jadranskim otocima*. Zagreb: Jadranski institut Jugoslavenske akademija znanosti i umjetnosti.
- Skok, P. (1971–1974). *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*. Knjiga I–IV. Zagreb: JAZU.
- Stepančić, Ž. (2005). Hrvatsko pomorsko nazivlje od početka do polovice 19. stoljeća. *Naše more: znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*, n. 52 (5–6), 248–257.
- Stepančić, Ž.; Violič-Koprivec, A.; Maslek, J. (2009). Kolokvijalno pomorsko nazivlje na dubrovačkom području. *Naše more: znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*, n. 56 (5–6), 225–236.
- Šimunković, Lj.; Petrin, I. (2007). Attrezzi da pesca di origine romanza nelle parlate della regione di Spalato. *Adriatico Jadran – Rivista di Cultura Tra le Sponde*, n. 2, 81–90.
- Vidović, R. (1984). *Pomorski rječnik*. Split: Logos, Split.
- Vinja, V. (1994). Opreka grad vs. selo u prihvaćanju aloglotskih leksičkih elemenata. *Folia onomastica Croatica*, n. 3, 133–141.
- Vinja, V. (1998, 2003, 2004). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Knjiga I–III. Zagreb: HAZU – Školska Knjiga.
- ViS – Vuletić, N.; Skračić, V. (2018). *Leksik morske faune u sjevernoj Dalmaciji. Prvi dio: rječnik pučkoga nazivlja*. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Vranić, S. (2013). Klasifikacijske odrednice korčulanskoga govora u Rječniku govora grada Korčule. *Književno stvaralaštvo, jezik i kultura na otoku Korčuli* (pp. 221–232). Rijeka: Filozofski fakultet u Rijeci, Gradska knjižnica Ivan Vidali.
- ZING 2008 – Zingarelli, N. (2008). *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli edizione 2008*. Bologna: Zanichelli.
- Župančić, M. (1998). Seoska modernizacija i tranzicija. *Sociologija sela*, n. 36, 1/4, 53–66.

The Lexis of Romance Origin in the Maritime and Fishery Terminology in the Speech of Korčula

The aim of the paper is to conduct a quantitative and comparative study of the Romance loanwords present in the speech of the town of Korčula. The presence of the lexis of Romance origin in the maritime and fishery terminology is the result of a turbulent history of both the island and town of Korčula and reflects the characteristic and traditional maritime crafts that have been preserved to this day. Certain historical events as well as the development of commercial activities led to the mixing of Romance (i.e. Neo-Latin Dalmatic, Venetian, Triestine and Italian) and Slavic linguistic elements within the speech of Korčula.

The study shows that the Romance elements are still very frequent in the speech of Korčula, although a slight decrease has been noticed among the youngest. As it is well known, language is constantly subjected to change, due to the necessity to adapt to the needs of the time and social circumstances. The obtained data show that the new generation still makes use of the lexis of Romance origin, but to a lesser extent.

Key words: maritime terminology, Romance loanwords, Korčula, etymology, generational differences